

Arte e principi costituzionali

Ogni articolo del preambolo costituzionale è di riferimento per **riflessioni culturali** ad ampio spettro, che trovano molteplici apporti anche in ambito artistico, a partire dal dibattito già affrontato nelle parti precedenti sui temi del restauro, della conservazione e della tutela dei beni culturali e del paesaggio, che si richiamano all'art. 9.

Nella produzione artistica contemporanea, ha avuto grande spazio anche in Italia il tema del **ripudio della guerra** richiamato dall'art. 11, anticipato dalle opere di **Renato Guttuso** (1911-1987), **Aligi Sassu** (1912-2000) ed **Emilio Vedova** (1919-2006), e testimoniato dalla partecipazione alla liberazione del campo di concentramento di Birkenau da parte di **Corrado Cagli** (1910-1976) con l'esercito americano. Nell'immediato dopoguerra i *Sacchi* di **Alberto Burri** (1915-1995) alludono alla necessità di ricucire le lacerazioni sociali e ideologiche del Paese, mentre negli anni Cinquanta sfilano i dissacranti *Generali* di **Enrico Baj** (1924-2003), a cui risponde **Pino Pascali** (1935-1968) con la sfrontata ironia sulle armi e sulla guerra fredda. In anni più recenti le riflessioni si fanno più generali, come nelle installazioni di **Jannis Kounellis** (1936-2017), negli "atti critico-visionari" di **Vettor Pisani** (1934-2011) o in opere come *KT F104* (2011), in cui **Antonio Riello** (1958) decora un aereo bombardiere con la Vergine del Tiepolo, ipotizzando l'uso di una macchina da guerra per diffondere la pace.

Un capitolo ricco di contributi artistici è anche quello riferito all'art. 12: "*La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni*". La sequenza potrebbe aver inizio con *26 aprile 1859* in cui **Odoardo Borrani** (1833-1905) dipinge una patriota intenta a cucire un tricolore nel giorno dello scoppio della Seconda Guerra d'Indipendenza, per passare al *Canto patriottico* di **Giacomo Balla** (1871-1958), fino alla *Bandiera* di **Salvo** (1947-2015), all'*Averroè* di **Giulio Paolini** (1940) e alle *Mappe* di **Alighiero Boetti** (1940-1994). Una galleria di tricolori che si potrebbe completare con l'installazione *Revolución/Patriotismo* (2005) di **Costa Vece** (1969), dove il tricolore è una delle tante bandiere realizzate con abiti dismessi e ricuciti, appese a fili da bucato, con cui l'artista italo-svizzero costruisce un luogo multietnico per riflettere sul tema dell'identità e del dialogo.

Art. 10 - Diritto d'asilo

"L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici."

3.4 ▼

Mario Cresci,
dalla serie
Segnimigranti,
Giardini Naxos
(Messina), 2013.
Blocchi di lava
nera e tempera
bianca.
© Mario Cresci

Il tema del **diritto d'asilo** e dell'**accoglienza dello straniero** negli ultimi 30 anni si è manifestato nell'epocale **crisi migratoria** di cui il **Mediterraneo** è uno degli scenari più critici e che vede l'Italia tra i Paesi europei di prima accoglienza.

Mario Cresci

Mario Cresci (1942), fotografo e artista capace di continue sperimentazioni, tra i più rappresentativi della scena italiana del Secondo dopoguerra, fin dagli anni Settanta applica la **fotografia al contesto sociale e antropologico**, contaminandola con l'arte, la grafica e l'urbanistica, come nel caso dei suoi lavori su Matera con il gruppo Politecnico.

In tempi più recenti, molti suoi lavori nascono dalla tragedia della migrazione, come nella serie *Segnimigranti* [3.4], realizzata a seguito della morte di oltre trecento migranti al largo di Lampedusa nell'autunno del 2013. Le fotografie riprendono l'azione artistica di Cresci che dipinge i **massi neri di pietra lavica** della spiaggia di Giardini Naxos, vicino a Taormina, **con segni bianchi** che evocano il **volo dei gabbiani**, ma anche, dolorosamente, i **corpi senza nome** dei migranti africani dispersi in mare.

Pittura, performance e fotografia si fondono in immagini di grande impatto estetico e dal forte significato etico anche in *Icona* (2016), monumentali "pietà" che rappresentano figure stanti avvolte



nelle coperte termiche solitamente utilizzate per i naufraghi. I volti e i corpi scompaiono, ma la coperta termica concretizza la protezione e si fa simbolo di accoglienza.

Mimmo Paladino

“L’artista non dovrebbe celebrare ma raccontare. Ho provato a spiegare qualcosa che avesse a che fare con un esodo forzato, qualcosa di comprensibile a tutti i popoli. Per questo ho voluto la porta il più lontano possibile dal centro abitato e il più vicino possibile all’acqua e quindi all’Africa”: così **Mimmo Paladino** (1948) commenta la sua opera **Porta di Lampedusa – Porta d’Europa** [3.5]. Il monumento ai naufraghi e ai migranti è stato realizzato nel 2008 per volontà di Arnoldo Mosca Mondadori e della Fondazione AMANI, associazione onlus che dagli anni Novanta si occupa di sostenere le comunità africane in Africa.

L’obiettivo della *Porta di Lampedusa* è mantenere viva la **memoria dei dispersi**, ma anche offrire un **segnale di accoglienza** a coloro i quali riescono a raggiungere l’approdo.

L’artista ha realizzato un grande portale in ferro zincato rivestito in ceramica refrattaria, alto quasi cinque metri e collocato come un faro sul promontorio più a sud dell’isola. Grazie al rivestimento ceramico, la superficie assorbe e riflette luce sia di giorno che di notte e concretizza un miraggio per chi, dopo ore di navigazione, spera di avvistare un porto sicuro per raggiungere l’Europa e un destino migliore.

Ai Weiwei

L’isola greca di **Lesbo** costituisce il principale punto di accesso in Europa per i flussi migratori che provengono dall’Oriente transitando dalla Turchia. L’artista cinese **Ai Weiwei** (1957), dissidente e attivista per i diritti civili, ha visitato a più riprese l’isola dall’inizio della crisi del 2015 e qui ha raccolto circa **14 000 giubbotti di salvataggio utilizzati dai migranti** per la traversata in mare. I giubbotti arancio sono comparsi avvolti alle colonne della Konzerthaus di Berlino (2016), disposti a fior di loto



3.5 ◀ **Mimmo Paladino**, *Porta di Lampedusa – Porta d’Europa*, 2008. Terracotta, ferro zincato e ceramica refrattaria, 498x380x36 cm. Contrada Cavallo Bianco, Lampedusa (AG).



3.6 ◀ **Ai Weiwei**, *Soleil Levant*, 2017. Copenhagen, Kunsthall Charlottenborg.

nel laghetto del Belvedere di Vienna (2016), piegati e impilati nelle finestre del fronte principale del museo Kunsthall Charlottenborg di Copenhagen (2017; **3.6**) per sensibilizzare il mondo sul dramma dei migranti. “L’installazione prende il nome dal dipinto impressionista di **Claude Monet**, *Soleil Levant del 1872* – spiegano alla Kunsthall Charlottenborg – che descrive il porto di Le Havre alla fine della Guerra franco-prussiana del 1870-71. Mentre la pittura paesistica di Monet cattura la realtà politica e sociale del suo tempo con le sue gru, i vaporetti e l’industrializzazione, *Soleil Levant* di Ai Weiwei richiama l’**attenzione sulla realtà politica e sociale di oggi** attraverso i giubbotti di salvataggio dei rifugiati”.

ATTIVAZIONE CIVICA

Arte e internazionalismo

Il 1° comma dell’articolo 10 della *Costituzione* evidenzia la volontà dei costituenti di vedere la neonata Repubblica come parte integrante della comunità internazionale; il rispetto delle norme e dei trattati sovranazionali è ribadito

poi nel 2° comma a tutela delle cittadine e dei cittadini straniera/i che vivono in Italia. Organizzate un dibattito in classe sul contributo del mondo dell’arte rispetto ai temi dell’internazionalismo e del rapporto con lo straniero.